

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Ecco i primi fondi per le cure a casa. Ma si scordano di pagare i medici

I 4 miliardi del Pnrr per l'assistenza domiciliare (non Covid) vanno in organizzazione. Dottori furenti: «A noi niente risorse»

di FABIO DRAGONI



■ Mai fidarsi degli annunci di Speranza. Tre giorni fa spiegavamo alcune delle po-

tenziali fregature nascoste dietro il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Nello spiegare la situazione, notavamo come il sottosegretario **Roberto Garofoli** avesse invitato tutti i ministri a presentare una road map che obbligasse i loro dicasteri a usare le forbici per tagliare la spesa di competenza nel triennio 2023-2025. Cioè quando questo governo non sarà sicuramente più in carica. Sempreché, vista l'aria che tira in questa epoca di pandemia, non si decida di sospendere lo svolgimento delle elezioni per evitare i soliti pericolosi assembramenti.

Quali le parole d'ordine? L'eterna lotta all'evasione per un fisco più equo (che tradotto vuol dire: più tasse), ma soprattutto spending review. Una suadente, seppur logora, espressione che significa revisione della spesa. E ipotizzavamo un esempio paradossale: minori prestazioni rese dal Servizio sanitario nazionale per finanziare la fighissima telemedicina nelle comunità periferiche più difficilmente accessibili. L'immaginate che tre giorni fa ci eravamo fatti in testa era più o meno questa. Il medico di base a distanza vi risponde subito grazie alla potentissima fibra in rete realizzata attraverso il Pnrr (come se oggi nessuno di voi fosse connesso al Web). Il dottore alla fine vi prescrive una risonanza ma-

DA CORBELLI (MDC)
Appello a Draghi: «Fateci usare i test salivari»

■ Il presidente del Movimento diritti civili, **Franco Corbelli**, lancia «un appello accorato al premier Draghi e al governo per fermare questa macchina infernale del green pass, prima che sia troppo tardi. Imporre, ogni 48 ore, i fastidiosi, dolorosi e rischiosi, oltre che anche costosi, tamponi molecolari e negare i semplici, economici e non invasivi test salivari (sviluppati dall'Università Statale di Milano e già sperimentati con successo in Lombardia) a docenti, personale Ata e studenti significa», conclude Corbelli, «buttare nella disperazione migliaia e migliaia di persone, padri e madri di famiglia».

gnetica. E qui purtroppo scoprirete che quella prestazione sarà quasi una chimera. Perché nel frattempo si sarà materializzata la già accennata spending review. Tagli di spesa e minori prestazioni. Con una lista di attesa che invece di sei mesi si allunga a nove, forse dodici. A meno che non decidiate di pagarvela di tasca propria quella risonanza.

Ci sarebbe piaciuto che questo fosse rimasto un paradosso. E invece, a quanto pare, questo sembra essere esattamente il quadro delineato ieri da **Silvestro Scotti**: segretario nazionale del-

la Federazione italiana dei medici di medicina generale. Ma andiamo con ordine. La cronaca di ieri è questa. Si comincia con il lancio di agenzia a effetto: con il Pnrr il ministero della Salute investe «4 miliardi di euro nelle cure domiciliari per portare l'assistenza pubblica e le cure più appropriate in casa dei pazienti». Evviva, penserete: è finita con la tachipirina e la vigile attesa. Finalmente si comincia a curare il Covid a casa? Non proprio. La tachipirina e la vigile attesa rimangono e su quello **Roberto Speranza** non torna indietro. Quello che ieri è stato approvato da ministero e Regioni è invece un molto più burocratico «nuovo sistema di autorizzazione e accreditamento». Un complesso di norme e regolamenti che fisseranno requisiti elevati e omogenei per tutti i soggetti che erogheranno questi servizi a domicilio. Secondo il ministero un sistema che «garantirà cure con standard avanzati e della medesima qualità su tutto il territorio nazionale».

Questa la versione del ministero della Salute. Molto più preoccupato e preoccupante è stato invece il commento del segretario dei medici di base. «Sulle cure domiciliari non si tiene conto del carico sui medici di famiglia», ha detto il segretario **Scotti** rilevando come non siano stati previsti investimenti specifici per i camici bianchi. Si parla di quattro miliardi. Bei soldi, certo. Che però non andranno né ai medici di base, né per la specialistica ambulatoriale. Questi soldi andranno tutti nella struttura organizzativa. Ma in

LA LEGGE PREVEDE CHE IL SERVIZIO SIA GRATUITO



FARMACISTI FACEVANO PAGARE I GREEN PASS 5 EURO

■ Spuntano i furbetti del green pass. In una farmacia di un paese nella Valle dell'Aniene, in provincia di Roma, le forze dell'ordine, dopo numerose segnalazioni, hanno sorpreso un cliente che stava pagando per ricevere il proprio certificato verde, servizio che il personale dovrebbe offrire gratuitamente.

Il costo del certificato verde stampato era di 5 euro. I proprietari dell'attività sono stati denunciati per abuso d'ufficio. Dalle prime ricostruzioni, l'attività andava avanti da giorni e molte certificazioni sono state vendute in totale violazione delle normative, che non prevedono un compenso.

concreto, sottolinea **Scotti**, «non c'è nulla per chi poi dovrà concretamente assistere i pazienti a casa, a parte gli infermieri che vengono assunti per questo. Ma quando l'infermiere dovrà chiamare il medico chi chiamerà?».

La verità è che la salute è un argomento straordinario sia per fare propaganda in tanto al chilo quanto per fare cassa se si devono racimolare soldi. Lo scorso 31 marzo 2020, a poche settimane dello scoppio della pandemia, la Commissione europea - rimanendo seria - dichiarava che non erano mai stati chiesti all'Italia

tagli alla spesa sanitaria essendo questa un'area di competenza nazionale. Anzi, proseguiva il comunicato, la Commissione «ha più volte sottolineato come la spesa italiana fosse più bassa della media Ue».

Falso, purtroppo. **Gilberto Trombetta** - giornalista e candidato sindaco a Roma - li sbugiarda il giorno dopo postando uno studio dell'economista irlandese **Emma Clancy** che elenca il numero di volte in cui la Commissione Ue ha emanato raccomandazioni nei confronti degli stati membri: 301 in tutto dal 2011 al 2018. Al primo posto le pensioni:

alzare l'età per andare a riposo e/o diminuire l'assegno. Oltre a terzo delle raccomandazioni. Subito al secondo posto i tagli alla spesa sanitaria: 63 le raccomandazioni. Seguono i soliti «saggi» consigli per ridurre i salari, precarizzare il lavoro e ridurre la spesa negli ammortizzatori sociali. Mai una volta che si dicesse di spendere di più. Ecco come è arrivata la nostra sanità all'appuntamento col Covid: male. Anni e anni di tagli al bilancio della sanità non potevano non lasciare ferite aperte nel momento del bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ CORRETTO



EDITORIALISTA Il giornalista Gianni Riotta

[Ansa]

Per Riotta non siamo in dittatura (purtroppo)

di GUSTAVO BIALETTI

■ Tra una foto fake di bandiere talebane e l'altra (ieri ha pure dovuto fare ammenda su Twitter per l'errore), **Gianni Riotta** ha trovato il tempo, su *Repubblica*, di cantare le bellezze del green pass, che «è chiave che schiude libertà» (la lirica assenza di articoli è un vezzo che ci rivela un inedito **Riotta** poeta). Dopo una dotta ricostruzione filologica per spiegarci che un «pass» è una cosa che

ti permette di passare (ma va?), **Riotta** ne conclude che esso non limita la libertà, ma la concede. Il che è praticamente un monumento alla capziosità: per ognuno a cui il pass dà certe libertà, ce ne sono altri che il pass non ce l'hanno e a cui certe libertà vengono tolte. Ogni discriminazione ha due facce, chi è discriminato in positivo e chi in negativo. Ma su una cosa il giornalista ha ragione: non siamo, in senso letterale, sotto una dittatura paragonabi-

le al nazismo o allo stalinismo, anche se a volte in piazza le iperboli sfuggono di mano. Ma anche questo è un falso argomento: ci può essere compressione dei diritti anche senza scivolare nel Quarto Reich. Non è che fino a che non spuntano i vagoni piombati e le deportazioni va sempre tutto a meraviglia, una democrazia può funzionare bene o avere il fiatone. E la nostra è decisamente in affanno. Ma l'argomento principe in mano al nostro

affezionatissimo è un altro e cioè: «Se non siamo in vera democrazia, come mai i nemici del "green pass" hanno tanta libertà di comizio, con partiti, sindacati, tribune, lobbies a sostegno che nessuno perseguita o incarcera?». Sembra anche a voi che, in questa frase, manchi un «per fortuna», anche solo sottinteso, e che invece, implicito ma ben pesante, ci sia un «hanno tanta libertà, *purtroppo*»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA